



# GLI ADULTI GIOVANI



Azione Cattolica Italiana  
PRESIDENZA NAZIONALE  
SETTORE ADULTI

## Indice

Introduzione	pag. 1
L'adulto giovane in AC: identikit associativo	pag. 2
Tante domande...tante risposte per un progetto unitario	pag. 3
Passo dopo passo... piccoli gruppi crescono in diocesi e in parrocchia	pag. 5
Gli adulti giovani si raccontano. Esperienze di vita associativa	pag. 7

all'eremo san Salvatore, fatto di 6 o 7 fine settimana di silenzio, preghiera e lectio.

Queste iniziative negli anni si sono un po' adattate alle circostanze. Le presenze sono altalenanti, l'importante è stato tenere sempre le iniziative anche se con poche persone. È un investimento gratuito verso una fascia d'età costretta a grande flessibilità per motivi di lavoro, figli piccoli, incertezze di altro tipo.

#### 4. I perché di un cammino

I temi sono sempre stati quelli del Settore Adulti, con rimandi puntuali al convegno di Settore. Non si vuole costruire un settore alternativo e giovane a quello che c'è. È una fascia d'età entro cui i soci possono svolgere un vero cammino di attenzione missionaria verso coetanei che cercano punti di riferimento e non hanno altri luoghi o occasioni se non quelle associative.

Avvertiamo l'esigenza di tenere raccolte le persone, offrire sempre uno sguardo diocesano e un rinvio puntuale a tutto il Settore, soprattutto perché le persone di AC sono minoranza in questo ambito. E' a volte anche debole l'appartenenza ecclesiale, quindi vanno dati spunti e occasioni per coltivare la dimensione della Chiesa locale.

I punti di forza sono secondo noi:

- aver scelto come Settore di curare con responsabili specifici questa fascia d'età
- aver garantito sempre le iniziative, pur se a volte con presenze ridotte
- aver tenuto sempre forte il legame con tutto il Settore
- aver ricercato il contatto con temi significativi
- aver cercato il contatto con il Settore Giovani.

Non è difficile far partire un gruppo, ci vuole però qualcuno che lo assuma come impegni di cura e attenzione, in grado di offrire a chi spunta quasi per caso, di trovare un riferimento stabile. Questa cura l'AC Adulti può ancora offrirla.

Paolo Rappellino – Diocesi di Milano

## 1. Introduzione

*“La proposta del settore adulti prevede inoltre la possibilità di itinerari formativi che, pur nell'unità dei contenuti fondamentali, possano, in particolari realtà, differenziarsi dal punto di vista di tempi, metodologie, articolazione dei contenuti.*

*Itinerari differenziati, consapevolmente scelti e individuati dal consiglio parrocchiale di AC, dai responsabili parrocchiali e diocesani del settore, sulla base di una lettura della vita degli adulti di AC della propria parrocchia (città, unità pastorale...) e dell'impegno missionario verso tutti gli adulti. Itinerari differenziati che rappresentano la trama della vita di gruppi che – senza perdere la propria identità – siano capaci di aggiornare continuamente i propri modi di essere per essere fedeli alle domande reali di formazione delle persone.*

*In questo modo la proposta di gruppi adulti-giovani, coppie e famiglie, terza età, lavoratori...non avviene a caso ma è frutto di scelte di corresponsabilità da parte dell'intera associazione e dunque mantiene viva, nel quadro di una vita associativa significativa, l'unità di fondo del cammino degli adulti di AC anche attraverso l'interazione affettiva tra i diversi gruppi adulti e la valorizzazione piena di momenti unitari quali assemblee consigli parrocchiali e diocesani”*

*(Linee guida per gli itinerari formativi pag. 242).*

Nella direzione delle linee guida degli itinerari formativi e come suo ulteriore sviluppo sta procedendo l'impegno del Settore Adulti al fine di rendere sempre più vivace e significativa la proposta associativa per gli adulti, più capace di interpellare tutte le generazioni degli adulti e di accogliere i giovani accompagnandoli nel delicato tempo di passaggio verso una più piena e definita maturità di vita.

Offriamo per questo, all'attenzione dei responsabili diocesani e parrocchiali le seguenti note sugli adulti giovani al fine di mantenere sempre aperta la riflessione su questa fascia d'età e raccogliere anche esperienze e suggerimenti.

## 2. Gli adulti giovani

Gli adulti di età compresa tra i 30-40 anni, a cui l'AC dedica da diversi anni una particolare attenzione, costituiscono una risorsa importante per la vita delle nostre associazioni parrocchiali o diocesane: alcuni partecipano al cammino del gruppo adulti, altri fanno parte del gruppo famiglie o giovani coppie, altri ancora scelgono di impegnarsi nel movimento lavoratori, ma tutti inseriti nel cammino di crescita facendo propri gli itinerari formativi del Settore Adulti.

Gli adulti giovani vivono un'età particolare e, per alcuni aspetti, anche controversa, perché è l'età della concretezza, ma al tempo stesso della frammentarietà, l'età in cui si hanno più appartenenze ma, al tempo stesso, non si ha nessuna appartenenza precisa in cui collocarsi.

È l'età della complessità, poiché trovandosi al centro di un processo di cambiamento socio – culturale, occorre comunque fare progetti, prendere decisioni di fronte alle quali però, molte volte, a causa di vari fattori esterni (ad esempio, la mancanza o la precarietà del lavoro), ci si sente confusi o inadeguati. Tutto questo quindi può provocare un ritardo nel compiere le stesse scelte di vita, suscitando situazioni di stabilità solo apparente o di instabilità.

Diventa vano, artificioso, allora, parlare di vita spirituale, di formazione, di identità, di luoghi se non si parte dalla vita laicale, con i cambiamenti da essa subiti e che ci fanno ridire la vita spirituale, la formazione.....

Così, l'ingresso nell'età adulta provoca spesso la perdita della speranza di poter influenzare le grandi scelte della società e della Chiesa, si pensa di essere irrilevanti e dopo aver lavorato per i grandi ideali in età giovanile, la disillusione conduce a un ripiegamento nel privato che diventa il nido entro cui rifugiarsi quando il ritmo quotidiano lo permette.

Allora, di fronte al rischio dell'isolamento occorre far emergere la passione per le cose del mondo e la necessità della "cura" delle relazioni con gli altri che, al contrario, significa farsi carico, prendersi cura delle persone che si incontrano (vedi la parabola del buon samaritano), delle loro fatiche, dei loro dolori, sofferenze e gioie. Significa rendersi consapevoli e responsabili del proprio Battesimo.

È pur vero però che in molti casi questa rappresenta l'età in cui maggiormente si assumono incarichi di responsabilità sia a livello asso-

(per la maggior parte di loro si tratta della prima volta che sono venuti in contatto con l'associazione, per alcuni invece è un ritorno dopo esperienze giovanili).

La frequenza degli incontri varia dal mensile al quindicinale. Alcuni privilegiano le serate dei giorni lavorativi, altri invece scelgono il fine settimana (pomeriggio o sera). Tutti i gruppi utilizzano come sussidio l'itinerario formativo del Settore Adulti, con eventuali integrazioni, adattamenti e riduzioni. Quasi tutti i gruppi inoltre, nella seconda metà dell'anno, approfondiscono tramite uno o più incontri anche il tema del "percorso culturale", proposto ogni anno dal centro diocesano (negli ultimi anni si è parlato di economia e gestione dei soldi, lavoro precario, stranieri, diritto alla casa). La conduzione dell'incontro è quasi sempre affidata ai membri del gruppo, spesso organizzando dei gruppetti che preparano a turno gli incontri. Raramente è possibile la presenza all'incontro di un sacerdote assistente. I partecipanti sono adulti non sposati e coppie di sposi con o senza figli.

### 3. Come è nata e si è sviluppata la proposta adulti giovani?

Una commissione o una attenzione dentro il Settore Adulti per questa fascia d'età è stata presente fin dall'inizio degli anni '90. All'inizio in modo meno sistematico, poi con iniziative puntuali in più volte all'anno si è data voce a questa fascia d'età

Abbiamo seguito come diocesi i lavori su *Fili nodi e gomitoli* di metà anni '90. All'inizio si riportavano alcune riflessioni e c'è stato per qualche anno un convegno per adulti giovani.

Tra il 1998-'99 abbiamo introdotto una commissione specifica adulti giovani. Abbiamo introdotto una settimana estiva, attenta a offrire spazi di fraternità, formazione, in un contesto di autogestione, attento ai costi. Oltre a questo momento estivo, sono state aggiunte due occasioni a ottobre e a primavera di due week-end residenziali formativi. Sono punto di riferimento per i gruppi e per gli isolati.

La commissione a partire dal 2004 ha introdotto anche un percorso culturale di approfondimento riguardo a temi dell'anno, declinati con particolare attenzione alla vita delle persone. Quest'anno è la casa, altri anni: lavoro precario, questione economica, i migranti (per un biennio).

Accanto alle iniziative associative specifiche per adulti giovani abbiamo introdotto un cammino spirituale per giovani e adulti giovani

## MILANO

### 1. *Il contesto della diocesi di Milano*

Quella di Milano è la diocesi più grande d'Italia, sia per la popolazione residente (5.100.000 persone), sia per estensione (4.200 Km<sup>2</sup>). Il territorio è suddiviso in 7 zone pastorali (Milano città, Varese, Lecco, Rho, Monza, Sesto San Giovanni e Melegnano), a loro volta ripartita in 73 decanati, comprendenti in totale un migliaio di parrocchie (170 sono nella città di Milano) o comunità pastorali di più parrocchie unite. La vastità della diocesi vede convivere realtà pastorali molto diverse: le storiche parrocchie del centro cittadino (dove la popolazione residente è in continuo calo e invecchiamento e invece aumenta la presenza di domiciliati occasionali, come studenti e lavoratori fuori sede, spesso anche stranieri); le popolose realtà periferiche e dell'hinterland metropolitano; le comunità degli altri capoluoghi di provincia quali Lecco, Monza e Varese, e anche le città di medie dimensioni come Legnano, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno; i vitali centri della Brianza; i piccoli e piccolissimi comuni delle valli lecchesi e varesine o sulle sponde dei laghi di Como, Lugano e Maggiore.

L'Azione cattolica ambrosiana è attiva in diverse fisionomie con circa 400 associazioni parrocchiali, una netta prevalenza delle quali ha la presenza organizzata del solo Settore Adulti. I Giovani sono quasi esclusivamente organizzati in gruppi decanali, mentre l'Acr continua a fare vita associativa prevalentemente nelle parrocchie, ma il numero dei gruppi non è particolarmente elevato. L'AC milanese conta 10.000 iscritti. Il Settore Adulti totalizza un po' più di 8.000 aderenti, un migliaio dei quali nella fascia di età 30-45 anni.

### 2. *Una "fotografia" dei gruppi adulti giovani*

Il numero di gruppi adulti giovani sul territorio e la partecipazione delle persone sono via via cresciuti negli ultimi anni. Oggi sono attivi e vivaci 10 gruppi (Milano città - 2 gruppi -, Lecco, Legnano, Missaglia, Carate Brianza, Monza, Erba, Treviglio, Sesto San Giovanni), che coinvolgono circa 140-150 persone in modo assiduo e un'altra quota di partecipanti più occasionali. Dei partecipanti, una quota non irrilevante non è attualmente iscritta all'Azione Cattolica

ciativo che ecclesiale in genere, ma con molta fatica questi incarichi vengono "sorretti" da un cammino formativo ordinario.

Riassumendo, significa ri-prendere e continuare il cammino che conduce ad una fede adulta (percorso mai concluso!) che trova proprio in questa fascia di età un passaggio cruciale: le scelte legate alla famiglia, al lavoro, all'impegno sociale..., devono trovare un riscontro consapevole sul piano della vocazione. Ugualmente, non si può parlare di risposta vocazionale dell'adulto giovane senza considerare gli ambiti propri della professione, delle relazioni interpersonali stabili, delle responsabilità educative e sociali.

È in gioco un dato fondamentale: la laicità, intesa come risposta vocazionale che, attraverso l'assunzione delle proprie responsabilità, permette di procedere concretamente verso l'integrazione fede-vita. Questa criticità, che inevitabilmente porta con sé molte domande, e che ogni persona attraversa in questo tempo di vita fecondo e fondamentale in ambito sociale, civile ed ecclesiale, viene vissuta anche all'interno dell'associazione che, con un'attenzione particolare, cerca di affrontarla con una proposta pertinente.

### 3. **Tante domande...tante risposte per un progetto unitario**

Gli adulti giovani hanno bisogno di luoghi ed esperienze che consentano loro di poter rielaborare e ripensare, dal punto di vista della fede e della cultura, la loro ricerca di senso con le domande di cui è portatrice.

Ecco allora la possibilità, tra le tante e significative proposte del Settore Adulti, di creare uno specifico gruppo per gli adulti giovani nelle realtà in cui può essere utile e significativo per le persone e sempre nel contesto dell'unitarietà della vita associativa.

Il gruppo adulti giovani è o dovrebbe essere primariamente esperienza di discernimento comunitario: ogni nodo esistenziale, culturale, religioso... è assunto, letto ed interpretato alla luce della Parola che è "lampada" per i passi incerti dell'uomo.

Dentro l'esercizio virtuoso del discernimento risiedono, suscettibili d'avere risposte possibili, le domande di quanti compongono un gruppo di adulti giovani. Questo, ordinariamente, è un gruppo dove accanto al single c'è la coppia di giovani sposi, dove accanto al disoccupato c'è il professionista, l'impiegato e l'operaio, dove accanto a

chi pensa di avere poche speranze c'è chi crede di avere una vita piena o quantomeno serena, ed è la strada che supera la logica dei gruppi di soli ex giovani o famiglie.

Evidentemente ognuna delle condizioni esistenziali indicate porta con sé atteggiamenti e soprattutto domande... A queste, come a quelli, un gruppo di adulti giovani può offrire risposte: sono quelle che scaturiscono dall'affetto amicale, che sgorgano da un percorso di approfondimento o, se necessario, di riscoperta della fede, che maturano dentro itinerari di cultura popolare, che sono frutto della pedagogia dell'ascolto reciproco, che alimentano il bisogno di continuare ad approfondire, a cercare, a porsi ancora in cammino sentendosi però non più nomadi, ma pellegrini. La meta è indicata: il cammino, sia pur difficile e complesso, richiede solo il tempo della pazienza, il tempo della perseveranza.

Tante domande, dunque, all'interno del gruppo adulti giovani: ma anche tante risposte. Tutte, soprattutto le seconde, inserite in un unico grande progetto: quello dell'Azione Cattolica, finalizzato, come una volta si diceva efficacemente, a formare contemporaneamente il cristiano ed il cittadino, cioè volto a guardare la persona nella sua interezza e complessità per offrire percorsi di formazione adeguati e possibili, suscettibili d'essere anche accolti dall'uomo contemporaneo.

Un progetto essenzialmente segnato e caratterizzato dalla "scelta religiosa", dall'impegno a vivere una coerente dimensione di popolarità culturale, dalla opzione democratica da fare valere nella dimensione strutturale dell'Azione Cattolica, dalla fedeltà alla natura ecclesiale eppure laicale dell'associazione. Un progetto che chiama anche a responsabilità e che, se accolto, abilita alla responsabilità: da esercitare a livello associativo perché vengano serviti quanti all'Associazione scelgono di aderire; perché venga meglio servita la comunità ecclesiale; perché, in certo senso, se ne avvantaggi anche la comunità civile.

Vivere l'Azione Cattolica a misura di adulto giovane significa accogliere ed accettare la complessità di una condizione esistenziale che esige, ma non potrebbe essere diversamente, d'essere spesa attraverso la disponibilità gioiosa al servizio.

Un servizio da testimoniare, prima ancora che da esercitare, all'interno della condizione esistenziale vissuta: da single, da sposato, da lavoratore, da disoccupato, da vedovo.... Ogni condizione esistenzia-

Settori Adulti e Giovani del territorio, soprattutto in corrispondenza dei tempi forti dell'Anno Liturgico. E' da sottolineare, a tal proposito, che da quest'anno molti aderenti si anticipano agli incontri formativi settimanali per pregare insieme la Liturgia del Vespro. Non mancano, altresì, coinvolgimenti del SA in attività pastorali, nei diversi ambiti della Liturgia, della Catechesi e della Caritas.

Degne di nota sono anche le esperienze dei ritiri spirituali, della durata di un week-end, programmati a conclusione dell'anno sociale. Si è sempre riscontrato grande interesse ed entusiasmo da parte di tutti nel rispondere a tali iniziative, vissute prevalentemente in strutture attrezzate per l'auto-gestione e idonee a favorire la contemplazione e il coinvolgimento spontaneo e operoso da parte di tutti.

Alcuni del Settore Giovani accompagnano gli adulti nei loro ritiri, per l'intero week-end, occupandosi dell'intrattenimento e dell'animazione dei ragazzi e dei bambini presenti, mentre i genitori sono impegnati nelle attività previste dal programma.

Per quest'anno, ricco di eventi significativi per l'intera Associazione, la formazione è stata ulteriormente arricchita dall'itinerario assembleare, attraverso l'approfondimento di due aspetti di particolare interesse, legati al tema della Missione: "*Missione e centralità della Parola*"; "*Missione e promozione del bene comune*".

Accanto alle luci non mancano certamente le ombre, con le quali bisogna confrontarsi costantemente, in una sfida senza tregua e sempre nuova, compromessa dai venti contrari delle famiglie riluttanti nel condividere l'esperienza associativa, dal rischio dell'abitudine e della noia che può subentrare nel corso del cammino, dal susseguirsi di eventi e di circostanze di vita anche spiacevoli che non lasciano spazi a comodità, a schemi rituali e ripetitivi, statici ed abituarini. Bisogna mettersi sempre in discussione, avvalendosi anche del conforto e dei suggerimenti dell'assistente spirituale. Non devono mancare momenti di umile verifica, di autocritica, di confronto e di dialogo, di inventiva, di nuove proposte, che stimolano a dare sempre il massimo, senza dimenticare che la vera ed unica novità che bisogna rilanciare con forza e che è la stessa di ieri, di oggi e di sempre, è Gesù Cristo, con il suo annuncio di redenzione e di salvezza.

*Ciro Esposito – Diocesi di Napoli*

riscoprire il valore della propria vocazione di laici nella Chiesa e nel mondo e reinterpretare tanti aspetti della religiosità, vissuti fino ad allora unicamente per abitudine e con superficialità.

La ripresa del SA ha vissuto, pertanto, due periodi significativi: un primo periodo di “*iniziazione*”, caratterizzato da un biennio di spiritualità e di formazione, sviluppata prevalentemente sulla base del catechismo CEI “*La Verità vi farà liberi*”, con aggiunte di sussidi didattici, strumenti audio-visivi, documenti patristici, conciliari e del magistero del papa e dei Vescovi..., e un periodo successivo che dura tutt’oggi, nel quale si è deciso di adottare il testo proposto dal Centro Nazionale di AC per il SA, anche perché rispondente con le sue diverse sezioni, alle esigenze formative di tutti. Con le abbondanti citazioni in esso riportate, che rimandano al Testo Sacro, al CCC, al CdA, ai documenti conciliari, agli ambiti di intervento vissuti nello scorso Convegno ecclesiale di Verona, la formazione diventa veramente arricchente e variegata, senza dover compiere lo sforzo di indagare su più fronti per avere una visione globale degli argomenti. Per i più “curiosi” e, in particolare, per i più “critici”, questo aspetto stimola certamente ad ulteriori approfondimenti.

La sezione riservata al confronto sui tre ambiti di vita comune (*Famiglia, Società, Comunità*), realizza uno dei momenti culminanti degli incontri, in quanto ciascuno si sente “toccato” per aspetti diversi dalle riflessioni proposte dal testo.

Per sollecitare il coinvolgimento attivo dell’intero Settore è stata, inoltre, presa in esame la sezione dedicata ai “*Riflessi culturali*”. Alcuni si sono proposti per la lettura dei libri; alcuni si sono impegnati per l’interpretazione delle opere pittoriche; altri si sono preparati sui film ed altri ancora sui testi delle canzoni.

In una Domenica programmata a conclusione di ogni tappa dell’itinerario, vengono condivisi tutti questi approfondimenti “culturali”, allo scopo di commentarli insieme.

La spiritualità del Settore viene alimentata da una costante vita di preghiera, dalla partecipazione assidua alle celebrazioni liturgiche e agli altri momenti celebrativi della comunità parrocchiale (adorazioni eucaristiche, devozioni popolari, pii esercizi), da un rapporto più serio e coerente con il Sacramento della Riconciliazione; inoltre, da momenti di preghiera *decanali*, vissuti in comunione con altri

le è portatrice di ricchezze nascoste da scoprire e da mettere a disposizione degli altri; ogni esperienza di servizio vissuta con serenità e gioia è occasione di maturazione e crescita che si riverbera in maniera positiva sulla condizione esistenziale, vissuta, a volte, con disagio e difficoltà.

Il gruppo adulti giovani è, dunque, dimensione importante e strategica del vivere e fare Azione Cattolica, anzi, è occasione e luogo di crescita umana, culturale e spirituale per quanti trovano difficile individuare percorsi di maturazione adeguati ad affrontare il mutare repentino e violento di un mondo percepito non più a misura d’uomo.

## **5. Passo dopo passo...**

### **Piccoli gruppi crescono nelle diocesi e nelle parrocchie**

*Per le diocesi che vogliono avviare esperienze di gruppi di adulti giovani*

#### **Alcuni passi da compiere**

Come è detto nelle linee guida per gli itinerari formativi, quello degli adulti è “un universo plurale” e altrettanto “plurali” sono le iniziative parrocchiali e diocesane rivolte agli adulti giovani, esperienze che vanno sperimentate, continuamente verificate e modificate.

Sono anche tante le diocesi che desiderano avviare esperienze rivolte a questa fascia d’età.

Alcuni suggerimenti per iniziare. Innanzitutto è da precisare che l’attenzione per gli adulti giovani/giovani adulti deve essere di tutta l’associazione: riguarda i giovani che presto passeranno negli adulti, gli adulti che vivono questa stagione di vita e l’ACR, poiché adulti giovani sono proprio i genitori dei ragazzi. Alcuni passi da compiere...

#### **Obiettivo:**

*Promuovere nel Consiglio diocesano attenzione per questa fascia d’età e progettare iniziative e proposte per le parrocchie.*

Analisi e riflessione sulla condizione dell’adulto giovane:

- riflettere sulle condizioni esistenziali, sociali, ecclesiali ed associative (anche attraverso l’aiuto di esperti).

- Leggere i dati diocesani dell'adesione per comprendere quanti in associazione sono adulti giovani, professione, stato di vita, impegno in associazione, per poter calibrare bene proposte ed offerta formativa.
- Curare e favorire le relazioni interpersonali.
- Individuare, quindi, le parrocchie in cui sono presenti gli adulti giovani ed eventuali esperienze in atto per poterle condividere con altre parrocchie.
- Coinvolgere le parrocchie in questa fase di analisi-riflessione attraverso un incontro *laboratoriale* nel quale insieme progettare iniziative calibrate ai bisogni delle varie parrocchie.
- Avviare delle esperienze parrocchiali o interparrocchiali o anche diocesane.
- Pensare percorsi diocesani rivolti a questa fascia d'età: iniziative, giornate di formazione e di spiritualità, campo scuola, incontri e dibattiti su tematiche culturali e sociali.
- Verificare e monitorare le esperienze avviate.

*Per le parrocchie che vogliono avviare esperienze di gruppi di adulti giovani*

### **Alcuni passi da compiere**

#### **Intercettare quanti vivono questa stagione di vita coinvolgendo:**

- quanti non partecipano più alla vita dell'associazione
- le giovani coppie della parrocchia
- i genitori dei ragazzi dell'ACR
- i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo
- chiunque svolge un servizio in parrocchia
- chi partecipa solo alla Messa domenicale, ma vorrebbe inserirsi di più in parrocchia
- chi sente il desiderio di approfondire la propria fede e la vocazione di laico
- chi si accorge di vivere la fede solo come un'abitudine.

#### **Fare una proposta formativa che abbia la finalità di:**

- rinsaldare l'appartenenza alla comunità parrocchiale
- condividere un'esperienza di formazione e di relazioni
- stimolare e sostenere la dimensione missionaria e di servizio.

Nella nostra comunità, ma soprattutto nell'Azione Cattolica, viviamo la dimensione ordinaria e appagante di una famiglia in cui siamo cresciuti e a cui dobbiamo riconoscenza e impegno. Ci sentiamo invece "prestati" al mondo della politica che riteniamo fondamentale per la nostra testimonianza cristiana in questo tempo ma non ci appartiene totalmente. Senza il contatto con la "famiglia associativa" a cui ci sentiamo legati ci risulta ancora più problematico operare coerentemente nell'impegno istituzionale che abbiamo scelto.

La nostra esperienza non vi sembri però difficilmente realizzabile. Come non si può vivere un cristianesimo disincarnato dalla realtà è difficilmente immaginabile un impegno "laico" come quello della politica improvvisamente staccato dal tessuto della vita ecclesiale.

*Filippo Scalas e Stefano Pala AC – Diocesi di Oristano*

### **NAPOLI**

L'Azione Cattolica nasce in seno alla Comunità parrocchiale "S. Giacomo Apostolo" di Casalnuovo di Napoli più di cinquant'anni fa. In tale contesto, il Settore Adulti ha avuto sempre un ruolo determinante per la vita dell'Associazione e ha creato i presupposti di solidità e di credibilità a vantaggio delle generazioni future.

Fino al decennio scorso il Settore era formato prevalentemente da persone della fascia "Adultissimi" e poche della fascia "Adulti". La formazione, seguiva l'impronta di un itinerario catechistico, ritenuto adeguato al particolare profilo culturale ed esperienziale dei destinatari, in gran parte bisognosi di risvegliare e di purificare i fondamenti della propria fede. La partecipazione, seppure attiva e interessata, era tuttavia caratterizzata dalla presenza di sole donne.

In seguito ci furono dei cambiamenti provvidenziali, suggeriti anche da esigenze contingenti, che portarono ad un sostanziale rinnovamento dell'impianto formativo del SA. Nella programmazione degli itinerari bisognava assolutamente tener conto della fascia adulti giovani, allo scopo di garantire una continuità della proposta formativa soprattutto a coloro che, per raggiunto limite di età, lasciavano il gruppo Giovani di AC. Ma bisognava anche poter rispondere concretamente a quanti desideravano intraprendere con l'AC un itinerario di verifica e di approfondimento della propria fede, allo scopo di renderla "adulta" e dare senso alla propria identità di battezzati, per

Il rischio, in questo caso, è che il distacco dalla comunità cristiana e dalla vita precedente venga percepito da sé stessi e dagli altri come definitivo e difficilmente colmabile. Questo atteggiamento porta con sé momenti di solitudine e la percezione di sentirsi abbandonati dalla Chiesa a cui tanto si era dato.

Personalmente abbiamo intuito che questo rischio poteva essere reale, anche in ragione di precedenti esperienze di altri amministratori che lamentavano le medesime problematiche. Abbiamo quindi riflettuto se fosse il caso di proseguire dando il medesimo contributo degli anni precedenti, cercando di considerare l'impegno politico non come un problema ma come un valore aggiunto.

Abbiamo iniziato quindi un percorso formativo per gruppi di Adulti Giovani, preparando gli incontri, collaborando con i responsabili parrocchiali e diocesani, mantenendo i contatti con le equipe dei settori di appartenenza e inserendoci appieno nelle diverse proposte pastorali della diocesi e del vescovo.

È stata finora un'esperienza appagante e necessaria. Per quando sia un impegno maggiore in termini di tempo, non possiamo negare che ci ha consentito di mantenere e anzi rinsaldare la nostra identità cristiana, personale e comunitaria.

Ogni mese dedichiamo un fine settimana agli incontri degli Adulti Giovani, sfruttando momenti di convivialità per organizzarli. Manteniamo i medesimi impegni nell'animazione delle liturgie domenicali e collaboriamo, per quanto possibile, con gli educatori ACR e del Settore Giovani nelle svariate iniziative parrocchiali.

Tutto questo non deve essere visto però come un sacrificio o un esempio "straordinario" di testimonianza, perché nessuno di noi due vive quest'esperienza come un'anomalia ma come una necessità. Il bisogno di collaborare, confrontarsi, condividere la corresponsabilità, dimostrare a sé stessi di non essere cambiati, proseguire un cammino di fede come sostegno agli impegni della vita è troppo forte per poterne fare a meno.

Le scelte che ogni amministratore fa richiedono ogni giorno un esercizio straordinario di discernimento che difficilmente può essere affrontato senza la costante presa di coscienza della propria dimensione spirituale che, secondo noi, non deve essere solo personale.

#### **La vita di gruppo deve aiutare a:**

- diventare laici adulti nella fede, capaci di fare interagire fede e vita
- Confrontarsi con altri adulti su temi di vita e di fede
- Imparare a pregare
- Ascoltare la Parola di Dio.
- Leggere il tempo secondo il Vangelo
- Avere attenzione e cura del territorio
- Approfondire il senso di alcune esperienze umane (la nascita di un bimbo, la malattia o la morte di una persona cara....)
- Dare un fondamento al servizio in parrocchia
- Valorizzare le relazioni umane
- Raccontare Dio con la propria vita in famiglia, al lavoro, nella comunità civile

#### **Quale percorso**

Attraverso un itinerario formativo, che utilizzi il testo adulti e non solo, di incontri settimanali, quindicinali, mensili, week-end (dipende dai bisogni e dai tempi del gruppo)

L'esperienza potrebbe prevedere momenti diversificati: preghiera, liturgia, confronto con la Parola, incontro con testimoni, discussione e confronto su temi di vita, momenti di fraternità

#### **Quale metodo**

- Partire dall'esperienza vissuta
- Ascoltare e interrogare la parola di Dio e il Magistero della Chiesa, ponendo domande di senso sulla vita
- Tornare all'esperienza vissuta, ricchi delle risposte emerse nel gruppo
- Pregare insieme

### **5. Gli adulti giovani si raccontano. Esperienze di vita associativa**

#### **PALERMO**

Siamo una coppia di adulti giovani di AC la cui adesione è avvenuta per la prima volta nel Dicembre del 2000 e vogliamo testimoniare nella vita quotidiana la nostra fede.

Certi di essere stati pensati dal Signore insieme da sempre, abbiamo accettato con responsabilità ed amore la nostra maternità/paternità attraverso la dedizione totale ai nostri due figli: uno di undici anni e l'altro di due. Insieme frequentiamo l'AC quale strumento per arrivare alla santificazione.

Attraverso l'ausilio dei sussidi per la formazione personale e comunitaria quali i testi " Io sono con voi " e " Testimoni della Speranza ", la lettura del vangelo di Matteo del corrente anno liturgico e soprattutto grazie al calore fraterno che respiriamo nei nostri incontri serali settimanali, affermiamo che non è difficile svolgere un itinerario che vuole far conciliare fede e famiglia, fede e lavoro, fede e società, fede e vita.

Siamo stati accolti un gruppo famiglie di AC della parrocchia Spirito Santo di Palermo, formato da coppie giovani e coppie più adulte insieme a qualche single e a qualche vedova. Ogni lunedì sera ci incontriamo dalle 21.30 alle 23.00 per compiere un percorso formativo organico e sistematico. Dopo aver pregato insieme, l'animatore del gruppo introduce brevemente il tema oggetto di riflessione ed affrontiamo gli interrogativi che il sussidio ci presenta o a volte osserviamo e discutiamo del soggetto pittorico proposto dal testo. Si apre un'ampia discussione in cui ciascuno offre il suo contributo di riflessione, espone i suoi dubbi e le sue difficoltà, mette in comune quello che sente senza alcun timore. Dopo circa mezz'ora di discussione si legge il brano del Vangelo e si tirano le conclusioni da parte del responsabile affinché dai discorsi fatti emergano certezze riguardo a convinzioni e comportamenti cristiani da vivere da laici nella Chiesa e nel mondo. A volte gli incontri sono stati stimolati dalla proiezione di un film che viene in seguito opportunamente discusso. Gli ambiti di vita laicale vengono approfonditi in ulteriori incontri privilegiando quelli che sembrano più rispondenti alle vite del gruppo in quel determinato punto del cammino. Il percorso di quest'anno è stato anche arricchito dalla presentazione di figure di santità laicale durante incontri unitari con i giovani creando un'efficace dialogo intergenerazionale.

Non pensate che siamo esenti da difficoltà ed impegni che la vita quotidiana ci presenta: in primo luogo in famiglia con i nostri figli che, proprio per la loro differente età, hanno diverse esigenze.

Crediamo che la famiglia sia il primo luogo in cui iniziare la nostra missione e di questo parliamo e ci confrontiamo con le altre coppie del gruppo famiglia negli incontri in cui ognuno interviene portando la propria esperienza e facendo discernimento insieme veniamo illuminati dalla Parola.

Non ci sentiamo esseri stra-ordinari; siamo semplicemente persone che vivono la loro vita ordinaria convinti che abbiamo un Dio che ci è Padre, che ci ama incondizionatamente, che tesse la nostra storia e che c'è un popolo di Dio che chiede la nostra partecipazione.

Vogliamo camminare sulla scia di quelle persone dell'AC divenute sante quali Alberto Marvelli, Giorgio La Pira, Vittorio Bachelet, Nennolina Meo, che abbiamo conosciuto, perché hanno incarnato, ognuno nel loro contesto storico, gli ideali del vangelo consapevoli che l'AC è una grande risorsa per la vita della Chiesa e della società.

Auguri e Buon cammino a tutti!

*Cetty e Vincenzo Cianciolo - AC Parrocchia Spirito Santo - Palermo*

#### **ORISTANO**

Siamo Filippo e Stefano, sindaci di due piccoli paesi della provincia di Oristano, che dopo anni di responsabilità associativa parrocchiale e diocesana abbiamo deciso di impegnarci in un servizio difficile e stimolante. Un compito che i cristiani spesso hanno delegato ad altri rifiutando responsabilità e doveri che l'impegno politico comporta e che oggi è sempre più urgente. Non abbiamo però voluto abbandonare la nostra associazione che in questo particolare momento richiedeva l'apporto di tutti.

Essere amministratori e contemporaneamente collaborare in Azione Cattolica e nelle iniziative pastorali della Chiesa diocesana non è un compito facile. Si fa fatica non solo per il poco tempo disponibile ma anche perché il ruolo del sindaco in una piccola comunità viene spesso percepito dai cittadini come totalizzante, tanto che i precedenti impegni vengono visti come anomali e inconciliabili.

La prima tentazione che un amministratore ha, appena inizia il suo percorso politico, è quindi quella di prendere le distanze da tutti gli impegni precedenti, considerando la carica istituzionale come l'unica possibile responsabilità.